

L'Associazione Scientifica Internazionale Fides et Ratio esprime la sua profonda preoccupazione per l'intensificarsi degli attacchi dei mass media alla Chiesa cattolica e alla sua gerarchia, in particolare alle persone dei Papi Benedetto XVI e Giovanni Paolo II.

Col nome di attacchi intendiamo pubblicazioni che oltrepassano di gran lunga il dovere giornalistico di far conoscere e di criticare i fenomeni negativi della vita pubblica. Dato che queste pubblicazioni non di rado appaiono su mezzi di comunicazione di ampia portata e di nota reputazione, non è possibile passare indifferenti accanto a manifestazioni irritanti di tendenzialità giornalistica e a mancanza di correttezza professionale. Sotto questa denominazione cadono per esempio:

1. L'uso del metodo intellettualmente disonesto della *pars pro toto* al fine di dimostrare una tesi posta *a priori*. Il fine di questa operazione è di far nascere l'impressione che i sacerdoti cattolici costituiscano un gruppo di persone con scompensi sessuali, per ciò stesso assai pericolose nelle relazioni coi bambini e con la gioventù, e inoltre ipocriti, praticanti il principio di una doppia moralità, cioè in realtà privi del diritto morale di compiere la missione educatrice della Chiesa.
2. La marginalizzazione e la svalutazione o la totale ignoranza delle dichiarazioni, delle lettere pastorali e delle deliberazioni del Papa inviate ai colpevoli, alle vittime e all'intera comunità ecclesiale. Vi si accompagna l'abuso di sottolineature soggettive e semanticamente sfocate come: "in modo insufficiente", "inadeguatamente" e simili.
3. Casi documentati di omissione di informazioni facilmente accessibili di azioni intraprese da precedenti papi e vescovi verso persone accusate di abusi sessuali ed anche verso le vittime di tali atti.
4. Ricorso a traduzione erronea dei documenti informativi, derivante per esempio dall'azione dei meccanismi molto imperfetti della traduzione automatica delle pagine di internet (per es. del traduttore on-line).
5. Creazione di una „psicosi pubblica di attesa” di rivelazioni di ulteriori casi di abusi nelle chiese locali nelle quali finora non si era parlato di tali fenomeni. Nasce in questo modo un'ingiustificata impressione di universalità del problema (cfr. l'articolo di Tomasz Terlikowski intitolato „nella Chiesa polacca, la calma che precede la tempesta” , Dziennik.pl, del 21.03.2010).

6. Pubblicazione di materiali definiti satirici, ma che scherniscono sacerdoti cattolici come gruppo sociale. Materiali di questo genere, non raramente indirizzati a destinatari dal senso d'umore abbastanza specifico e poco schizzinoso, vanno qualificati come ignobili, dato che in realtà colpiscono non solo la Chiesa ma soprattutto le stesse vittime delle azioni delittuose, togliendo a queste azioni le dimensioni appropriate e portando la cosa a livello di volgare trattamento (cfr. la copertina della rivista *Titanic* di aprile).
7. Pubblicazione di attività di giuristi che si occupano o sono pronti ad occuparsi di questioni giudiziarie per l'indennizzo alle persone che si fanno passare per vittime di molestazioni da parte di sacerdoti. Questo fenomeno merita particolare condanna: un non grande gruppo di avvocati privi di qualsiasi scrupolo, prevedendo facili e lautissimi onorari nonché l'acquisto di un'opinione di efficacia in cause di questo tipo, è pronto ad accettare qualsiasi causa del genere, compiendo così un male terribile. Infatti non è possibile o è molto difficile definire la reale dimensione del danno morale, specie quando l'atto delittuoso ha avuto luogo in passato, come pure quando non c'è la possibilità di distinguere il danno realmente recato da quello possibile o supposto. Per giunta, nessun danno morale può essere onestamente stimato in valori monetari, e perfino quando questo fosse tecnicamente possibile, sulla base di disposizioni di legge o di precedenti processuali, il risarcimento ottenuto per questa via non annulla il danno morale e neppure i suoi effetti psichici, e invece si presta allo sviluppo di comportamenti cinici e distrugge la coscienza (tutto riceve un suo prezzo espresso in valuta). Nella pratica dei procedimenti di indennizzo per azioni che comportano danni morali, la misura dell'indennizzo aggiudicato dipende soprattutto dalle possibilità materiali del colpevole e solo in minor misura dal grado della sua colpevolezza. Il ruolo dell'avvocato di parte lesa induce allora ad operare secondo il criterio „di quanti denari si possano spillare dal colpevole”, cosa che incide ulteriormente sulla dimensione morale di questo genere di processi. La Chiesa cattolica inoltre nel ruolo di querelata è considerata come parte particolare dalla quale si può ricevere arbitrariamente una ricompensa elevata. La dottrina della Chiesa cattolica e il suo quotidiano insegnamento evidenziano il dovere assoluto della soddisfazione alla vittima da parte di chi ha compiuto il male, ma questo andrebbe fatto per altra strada e in luogo diverso dalla sala del tribunale e non dovrebbe capitare che terze persone ottenessero a questo titolo vantaggi finanziari.
8. Pubblicazioni con queste o simili caratteristiche, danneggiando il buon nome della grande maggioranza del clero, attentano direttamente al bene personale delle migliaia di persone consacrate, che con dedizione operano per il bene di cattolici e di persone al di fuori della Chiesa. Provocano distruzione senza creare al suo posto nessuna qualità nuova e in questo modo si qualificano come socialmente molto dannose.

A tutti gli ambienti di formazione di mentalità, chiediamo onestà e coscienziosità nella presentazione dei fatti, buon uso della parola e rispetto della verità. Chiediamo accuratezza nella presentazione della missione della Chiesa, che consiste nel condurre le persone alla conversione e nell'accompagnarle sulla strada della salvezza e non nell'amministrare la giustizia a modo degli organi laici di individuare, giudicare ed eseguire condanne. Nello stesso tempo esprimiamo solidarietà con Sua Santità Benedetto XVI ed apprezzamento per le iniziative da Lui prese al fine di purificare la Chiesa dai comportamenti indegni di essa e di dare soddisfazione alle vittime degli abusi.

A nome dell'Associazione Internazionale Fides et Ratio:

Prof. dr hab. Zdzisław Józef Kijas OFMConv – presidente

dr hab. Halina Grzmil-Tylutki prof. UW – vicepresidente

dr hab. Katarzyna Dybel prof. UW – segretaria

dr Wojciech Zając – membro della presidenza

Cracovia, 16 aprile 2010